



Più di tre ore di colloquio a pranzo nella cittadina

## D'Alema e Buttiglione uniti sul doppio turno

### Incontro a Gallipoli tra i due segretari

Rocco Buttiglione e Massimo D'Alema si sono incontrati ieri a Gallipoli. Un colloquio durato oltre tre ore, complice la buona cucina del ristorante «Il bastione», durante il quale i segretari del Pds e del Ppi hanno affrontato tutti i temi politici, in particolare quelli relativi alle riforme istituzionali ed elettorali su cui avrebbero raggiunto un'ampia convergenza. In particolare sul sistema elettorale del doppio turno. Una chiacchierata puntata soprattutto al futuro, con cui è stato riconfermato il ruolo di opposizione dei due partiti: un'opposizione al governo che Ppi e Pds condurranno in autonomia. La discussione, «molto libera e su molti temi non legati alla stretta attuale ma alle prospettive di medio periodo», ha riguardato anche la possibilità di un governo ombra delle opposizioni. Buttiglione considera la proposta «prematura» ma non ci sono chiusure nette ad una ricerca per il futuro. Probabile

un altro incontro tra i due leader alla fine del mese. Nella cittadina salentina dove è nato, Buttiglione ha incontrato un centinaio di popolari. In un'ora di domande e risposte il filosofo ha rilanciato il ruolo del Ppi auspicando che diventi «un partito più grande e uno dei due poli fondamentali del Paese». Ha quindi difeso le posizioni per i più deboli, ha criticato il governo se invece di governare pretende di comandare. Ha poi detto degli spot di palazzo Chigi: «Il governo fa bene a comunicare quello che ha fatto, vorrei capire come possiamo fare noi a comunicare quello che il governo non ha fatto». Quanto a D'Alema e al governo ombra: «Cerco di essere sempre un buon amico dei miei avversari. Abbiamo molte cose da dire e chissà che parlando non venga fuori qualcosa di nuovo».

ROSANNA LAMPUGNANI PAOLA SACCHI  
A PAGINA 3



La manifestazione ambientalista nel bosco Bello del Parco Reale di Monza

Campisi / Ansa

## Un abbraccio agli alberi condannati

MONZA Un abbraccio al condannato a morte. Una manifestazione di ambientalisti nel Parco di Monza si è conclusa con un abbraccio agli alberi che dovrebbero essere tagliati per permettere la costruzione della variante necessaria per consentire la disputa del Gran Premio di Formula 1. In un momento, il

presidente del Parco della Valle del Lambro, Gianfranco Mattavelli, ha affermato che fin da giugno «si era pensato di studiare una soluzione definitiva per l'autodromo arretrando le due curve di Lesmo» ma poi la fretta ha avuto il sopravvento e si è arrivati alla soluzione dell'abbattimento.

## Il sogno Usa di una sanità per tutti

JESSE JACKSON

L'ALLORA presidente Richard Nixon una volta ebbe a dichiarare «la crisi delle città è finita». Poco dopo mi capitò di camminare lungo la Martin Luther King Drive in prossimità della 47esima Strada non lontano dal mio ufficio nel Southside di Chicago quando ascoltai non volendo due disoccupati male in arnese che parlavano tra loro. Uno dei due si volse verso l'altro e disse: «Be, per fortuna che abbiamo superato la crisi!».

Quella conversazione uditica per caso mi fa venire alla mente il distacco dalla realtà che manifesta Washington nella questione del disegno di legge sull'assistenza sanitaria. Il capogruppo parlamentare Democratico David Bonior ha colto nel segno quando ha sottolineato che non a caso due Repubblicani fortemente contrari alla riforma si chiamano Doolittle e Delav (N d T «Doolittle» significa fare poco e «delay» significa ritardo). Si riferiva a Tom Delav del Texas e a John T. Doolittle della California.

Tuttavia Bonior non si sarebbe dovuto limitare a criticare i Repubblicani. Molti Democratici stanno «facendo poco» e stanno «ritardando» l'approvazione di un disegno di legge che cambierebbe la vita del cittadino medio americano.

Il 18% degli americani non ha alcun tipo di assistenza medica. Sono in totale 38 milioni di persone di cui il 22% afroamericane e il 24% ispaniche. Il 22% delle famiglie con un reddito inferiore ai 25.000 dollari l'anno non gode di alcuna assistenza sanitaria. Questa situazione è causa di notevoli

SEQUE A PAGINA 2

## Giulio Einaudi: è questa la rivoluzione?



EUGENIO MANCA  
A PAGINA 4

## Pietro Scoppola: il mio nuovo centro



FABIO INWINKL  
A PAGINA 2

Anche il ministro Costa critico sull'autopropaganda televisiva

## Spot del governo, è rivolta. Pronti i ricorsi al magistrato

ROMA Togliete quegli spot dalla Rai. Le forze dell'opposizione, compatte si schierano contro la pubblicità del Governo sulle reti pubbliche. In primo luogo perché l'articolo 9 della legge Mammì non permette all'esecutivo di imporre alla tv di stato le sue iniziative promozionali, ma solo di trasmettere «messaggi di pubblica utilità». Franco Bassanini del Pds denuncia come «un'abusiva interpretazione della legge la diffusione, a spese del contribuente di spot di autopropaganda». I Verdi annunciano il rito so all'autorità giudiziaria «per interesse personale in pubblico ufficio». E il Pn consiglia a Berlusconi, «quando voglia farsi pubbli-

Patteggiare e paga 7 milioni. Condannato Alberto Tomba per lo slalom tra le auto.

A PAGINA 6

cità di farla a spese di Forza Italia, non dei cittadini». Persino il ministro della Sanità Costa prende le distanze: «Quando un governo lavora attivamente non ha bisogno di illustrare i propri meriti attraverso gli spot». Tutti gli schieramenti politici dell'opposizione, infine, chiedono l'intervento del Garante per l'editoria e lanciano la provocazione: «Se comunicazione deve essere allora che sia completa, dattata pan tempo per le repliche». Ieri è andato in onda, oltre a quello già trasmesso sabato, un nuovo spot sulle misure fiscali.

STEFANIA SCATENI  
A PAGINA 5

L'Avana presidiata. La Casa Bianca preoccupata per i profughi

## Fidel ammette il malcontento «Brutti momenti per Cuba»

L'AVANA Il giorno dopo i gravi incidenti verificatisi nelle strade e nelle piazze adiacenti il porto, all'Avana regna la calma. Ma è una calma gravida di tensione. Ingenti forze di polizia presidiano il porto, le vie del vecchio centro e i negozi destinati agli stranieri. Il bilancio ufficiale degli incidenti parla di 35 feriti tra i quali dieci agenti di polizia. Da Bogotà, un Fidel Castro teso in volto, nervoso, alquanto preoccupato ammette in una conferenza stampa che «siamo attraversando davvero un brutto momento ed è vero che c'è quel che voi chiamate insoddisfazione» scontento in una parte della popolazione» ma al contempo si dichiara si-

Un articolo di Tutino. Il miraggio di Castro tra embargo e carestia.

A PAGINA 11

curo che «la maggioranza della popolazione cubana sostiene ancora i principi della rivoluzione». Il «lider maximo» rinnova le sue accuse agli Stati Uniti «sono loro a fomentare i disordini», e minaccia di sommergerli di profughi: «Volete i rifugiati? Bene ne avrete anche fin troppi». Immediata la reazione di Washington. La Casa Bianca esprime profonda preoccupazione per una possibile nuova ondata di profughi: «Non permetteremo certo a Fidel Castro di stabilire quale deve essere la nostra politica sull'immigrazione».

A PAGINA 11

Super ricercato

## Un genovese primatista delle truffe

Verrà proposto per il Guinness dei primati come «il truffatore numero uno del pianeta». È Carlo Carresana genovese doc 53 anni. In meno di dieci anni ha accumulato 250 miliardi facendosi anticipare dalle banche di mezzo mondo il pagamento di canchi mantitimi inesistenti. Già condannato in Italia (10 anni), giovedì scorso gliene hanno inflitti altri 9 in Gran Bretagna (ha spilato tre miliardi per un canco fantasma di zucchero).

A PAGINA 8

C'è una cosa che ci dovrebbe far meditare sul futuro della Seconda Repubblica: la morte di Spadolini è stata accompagnata soprattutto da commenti di questo tipo: «È morto l'ultimo dei politici onesti», «Spadolini era un uomo onesto». Altri titoli: «Spadolini era un galantuomo». Tutto questo ci fa temere che l'onestà sia stata una qualità molto rara nella classe politica della Prima Repubblica (e ce l'hanno dimostrato ampiamente). Ma il nostro sospetto è che il politico «tangentista» non sia una razza in via di estinzione che possa riprodursi facilmente anche in questa cosiddetta Seconda Repubblica e che possa continuare a usare il paese come un padrone e a non essere un fedele servitore della gente.

Tanti anni fa ho fatto un viaggio intorno a Natale in Svezia. I magazzini NK di Stoccolma erano affollati

## Il re in fila per la spesa

PAOLO VILLAGGIO

perché era il giorno di Santa Lucia che è la festa natalizia più tradizionale e sentita dagli svedesi. Erano le due del pomeriggio, il sole a quella latitudine era già tramontato. All'ingresso principale una lunga coda di quasi un chilometro si snodava sotto la neve, giù giù fino alla Darsena vicino al mare gelato. In quella coda c'ero anch'io. Nevicava forte ora. Davanti a noi molti ombrelli aperti per ripararsi. Erano giovani, sorridevano nonostante il freddo, molti bevevano della vodka da bottiglie nascoste sotto i cap-

potti o coperte da sacchetti di carta marrone un retaggio del puritanesimo. Un po' più in là davanti a me c'era un signore anziano alto con gli occhiali dorati, un suo accompagnatore un po' più giovane gli reggeva l'ombrello. Ho notato che molti componenti la coda a turno gli venivano a stringere la mano con molta simpatia. Alla fine incuriosito ho domandato in inglese a una ragazza che era alla mia destra: «Ma quello lì chi è?». E lei con molta naturalezza: «È Re Gustavo». Era Sua Altezza Re Gustavo di Sve-

zia ed era in coda con tutti i suoi concittadini aspettava il suo turno per fare gli acquisti di Natale! Va bene, qui da noi ci sono delle leggi delle leggine e delle regole che regolamentano i privilegi dei politici. E quanto ci costano secondo voi le scorte, le auto blu, i viaggi di tutti loro? Certo non li hanno chiesti loro certi privilegi, qui da noi, sono imposti dal basso da una cultura antica che andrebbe svecchiata ma io trovo ingiusto che noi poveracci si debba sempre pagare per queste comodità e questi grandi



vantaggi, lavorando schifosamente nell'ombra, accollandoci delle inutili spese di rappresentanza. Penso che sarebbe molto «cristiano» utilizzare quei soldi per i disperati e siamo credetemi in molti. Penso poi che sarebbe bello far pagare le tasse non solo a noi poveracci ma anche a quei potenti che sono riusciti a frodare lo Stato per tanti anni. Penso che si potrebbe proporre di evitare il carcere a certi truffatori facendogli restituire tutto quello che non hanno pagato. Penso che rientrando di tutti i furti di Tangentopoli e di tutte queste tasse evase quando sarò completamente vecchio potrei anche sperare di andare a morire in un ospedale meno ripugnante di quello che mi aspetta. Vi prego quindi, padroni della Seconda Repubblica non rifate lo stesso tragitto liberatevi del vostro animo borbonico, vi prego fatele per pietà, aiutatevi perché noi poveri stiamo veramente morendo.

Anche le figurine a ferragosto vanno in vacanza. Il campionato Panini torna in edicola lunedì 22 agosto con l'album 1978/79. P'Unità